

Da mesi i lavoratori impegnati nell'azione per lo sviluppo economico

I lavori iniziati ieri a Brescia alla presenza di 350 delegati

Oggi a Napoli manifestazioni e scioperi per l'occupazione

Si asterranno dal lavoro i tessili, gli edili, i chimici - Corteo con gli operai delle fabbriche occupate - Fermate di un'ora e assemblee nelle aziende metalmeccaniche

Una lotta nazionale

Napoli sta vivendo la più grave crisi economica, sociale e politica degli ultimi ventisei anni. Non siamo i soli a dirlo: ma troppi ancora presentano il dramma di questa città come una "vicenda" di tutto "particolare" e anomala rispetto alla condizione generale del Paese. Ancora una volta, invece, nella realtà di Napoli si riflettono tutti i processi in atto nel paese.

I fatti sono noti: oltre centomila disoccupati (la percentuale della forza attiva impegnata nella produzione tra le più basse d'Europa, come risulta anche dall'ultimo censimento), migliaia di lavoratori licenziati o a cassa integrazione salariale; decine di aziende chiuse o in via di smobilizzazione.

Le cause sono numerose e complesse: ma tutte connesse alle vicende economiche nazionali, europee e mondiali di questi anni, alle rovinose scelte dei governi centrali e locali, e alla linea politica ed economica generale del grande padronato, dei monopoli, del capitale finanziario; nonché alla linea della Democrazia cristiana che ancora una volta vuole fronteggiare problemi certamente reali (e particolarmente acuti nel Mezzogiorno) di riorganizzazione produttiva, adeguamento tecnologico, di competitività, scaricandone tutto il peso sulle spalle dei lavoratori e delle masse meridionali: concentrando gli investimenti in zone e settori sempre più ristretti; aumentando il numero dei «rami secchi» da tagliare; riducendo paurosamente i livelli di occupazione e conseguentemente il potere di acquisto delle masse, con un pesante riflesso sul mercato interno e sui consumi primari; liquidando la piccola e media impresa e l'azienda contadina; rifiutando la programmazione di un nuovo sviluppo dell'economia meridionale e nazionale.

Né ci si può nascondere dietro la «oggettività» di «meccanismi automatici» (una volta si parlava di «tendenze naturali» del sistema, perché questa linea di politica economica è in specie nel Mezzogiorno, è gestita direttamente dal governo.

Nessuna «oggettività» dello sviluppo, dunque, ma precise scelte politiche che, attraverso i decreti ha esposto anche al Parlamento nelle dichiarazioni programmatiche del governo di centro-destra, dopo avere cancellato la lista della Dc a Napoli presentandosi come il garante, il «patron» della città e del suo sviluppo.

La battaglia che la classe operaia e le forze popolari conducono per un'azione unitaria in questa regione acquista un grande valore politico. Sono in gioco le prospettive di sviluppo economico, civili della città e della regione e con esse è in gioco il ruolo di Napoli come forte, solida cerniera democratica nel rapporto tra la città e il Mezzogiorno, in condizioni intollerabili di esistenza in questa grande complessa realtà urbana meridionale, accentuando al tempo stesso i processi di espulsione e ridimensionamento della classe operaia, significa accendere nel Paese, in un centro regionale di vita nazionale, in una delle chiavi di volta dell'unità tra classe operaia del Nord e masse meridionali, un'eccezione altamente esplosiva. Significa tentare un ricatto contro la lotta che i lavoratori conducono in tutto il Paese per una svolta democratica, allentando le pressioni della destra fascista ed evasiva.

La coscienza della partita che si gioca a Napoli deve essere chiara in tutte le forze democratiche, antifasciste e sinistre. Il nesso profondo tra la lotta per il Mezzogiorno, per la occupazione e per la democrazia, è quindi il nodo economico, sociale e politico del Mezzogiorno napoletano, è chiaro a noi ma è chiaro anche alla Dc e alla destra, che attaccano i lavoratori napoletani e le loro conquiste democratiche in fabbrica e nella società, guardando al quadro nazionale più complessivo.

Non a caso, assieme al tessuto industriale e produttivo, la Dc prende in mira il tessuto democratico della Regione: bloccando l'assemblea regionale campana da quando è sorta, paralizzando i comitati, gestendo il diverso proprio commissari gli enti pubblici, impedendo il funzionamento dei consigli di quartiere, tentando di isolare i consigli regionali. Quello che la Dc vuole impedire è l'unificazione politica e sociale, l'aggregazione intorno ai lavoratori di tutte le forze democratiche, di sinistra, democratica e meridionalista, contro la politica governativa e padronale.

Che questo tentativo sia votato al fallimento sembra certo, ed è dimostrato anche dalla adesione di disoccupati, studenti, uomini di cultura, di forze politiche democratiche alla «giornata di lotta» e alla mobilitazione unitaria per oggi dei sindacati, con uno sciopero generale dell'industria, sui problemi di fondo della città e della Regione.

Andrea Gericima

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 17

Blocco del licenziamenti, piano di sviluppo regionale per l'occupazione, utilizzazione delle centinaia di miliardi bloccati per la edilizia e le opere pubbliche: ecco le rivendicazioni che propongono i lavoratori della industria con la giornata di lotta di domani. Essa sarà così articolata: sciopero generale di otto ore dei lavoratori tessili, abbigliamento e calzature, edili e chimici che daranno vita ad un corteo con i lavoratori delle fabbriche occupate (Cantiere navale Pellegrino, occupato da sei mesi, Manifatture cotoneiere meridionali, Van Raalte, Eternit ecc.). A conclusione del corteo, comizio di Sergio Garavini, segretario nazionale della Filce-CGIL, Giancarlo Pelacchi, segretario nazionale della Filca-CISL, Vincenzo Mattina, segretario nazionale della UILM. Mentre si svolgerà il corteo, nelle aziende metalmeccaniche e in quelle degli altri settori dell'industria si svolgerà un'ora di sciopero con assemblee.

Nel pomeriggio, a fine turno, saranno effettuate altre due ore di sciopero; alle ore 17, assemblea unitaria in un grande teatro cittadino dei delegati, delle strutture di fabbrica e della città.

La lotta che stanno sostenendo da mesi le masse lavoratrici per lo sviluppo economico e sociale di Napoli investe gli interessi della intera collettività. La riprova si è avuta in questi giorni con la adesione di commercianti, e di altri strati sociali alle molteplici iniziative che i sindacati hanno sviluppato in queste ultime settimane.

La giunta comunale ha deciso all'unanimità la sua partecipazione alla giornata di lotta. «La giunta — dice un comunicato — interverrà con una delegazione di assessori per sottolineare la piena solidarietà dell'amministrazione comunale alla iniziativa che è rivolta a difendere i livelli di occupazione, a sbloccare i finanziamenti stanziati nel settore edilizio ed a rilanciare il tema dello sviluppo della città attraverso un potenziamento della iniziativa pubblica adeguata alle dimensioni del problema napoletano».

Per indurre il governo ad affrontare i problemi sollevati «dalla vertenza di Napoli», le tre Confederazioni hanno sollecitato un incontro col presidente Andreotti che finora non ha dato alcuna risposta. Tale richiesta è stata ribadita nell'interpellanza presentata alla Camera e al Senato dai parlamentari comunisti napoletani e dal governo della Regione. Per un esame della situazione e le iniziative politiche da intraprendere la giunta regionale ha convocato i sindacati per mercoledì.

Giulio Formato

Conferenza stampa dei braccianti

Le organizzazioni sindacali dei braccianti della Cgil, Cisl e Uilil hanno convocato per stamattina presso la sede del centro operativo unitario interconfederale una conferenza stampa dei segretari generali delle tre organizzazioni. La lotta di 1.700.000 lavoratori in tutto il paese con nuovi scioperi che investiranno le aziende capitaliste.

Conferenza stampa dei braccianti



Una delle tante manifestazioni dei lavoratori napoletani

Nell'azienda chimica nuovo grave attacco al diritto di sciopero

LA SOLVAY HA SOSPESO 600 LAVORATORI Forte e unitaria risposta a Rosignano

Immediato corteo per le vie del centro contro la decisione di colpire, a tempo indeterminato, gli operai - L'impegno dei comunisti - Oltre mille dipendenti delle ditte appaltatrici licenziati in un anno - Incontro a Ferrara fra i lavoratori di fabbrica dei «chimici», la giunta comunale e i capogruppi dei partiti democratici

Dal corrispondente

ROSIGNANO SOLVAY, 17

Solo cento lavoratori della Solvay sono stati sospesi a tempo indeterminato dalla direzione degli stabilimenti. Il grave provvedimento è stato comunicato dai dirigenti del grande complesso chimico alla ripresa del lavoro, dopo il completo sciopero effettuato venerdì scorso dai dipendenti nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto.

Immediatamente i lavoratori si sono riuniti in assemblea con i dirigenti sindacali e il sindaco di Rosignano, compagno Leno Carrionoli, successivamente hanno dato vita a una manifestazione di protesta per le vie del centro cittadino. Al termine una delegazione di lavoratori e sindacalisti si è incontrata con i dirigenti dell'azienda per chiedere l'immediato ritiro delle sospensioni.

I lavoratori stazionano in permanenza davanti ai cancelli della fabbrica e insieme ai cittadini che hanno portato la loro solidarietà al movimento di lotta per i comuni obiettivi e promuovendo manifestazioni pacifiche. 2) Nella stessa giornata, con le stesse modalità si sono svolte le riunioni medico-scientifiche realizzando assemblee nelle zone in cui operano.

In questa direzione il convegno indica nella intensificazione della lotta, attraverso una più incisiva articolazione, la linea da contrapporre all'atteggiamento padronale, valida per respingere ogni manovra di rottura rispetto ai tempi brevi entro i quali la vertenza può essere obiettivamente conclusa.

Il convegno impegna pertanto le strutture sindacali, a tutti i

livelli, alla più puntuale realizzazione delle seguenti iniziative: 1) sciopero contemporaneo in tutte le fabbriche farmaceutiche e della cosmetica per il giorno 25 luglio, realizzando in ciascuna provincia e in ciascuna zona, uno stretto collegamento con i lavoratori delle altre categorie in lotta per i comuni obiettivi e promuovendo manifestazioni pacifiche. 2) Nella stessa giornata, con le stesse modalità si svolgeranno gli incontri medico-scientifici realizzando assemblee nelle zone in cui operano.

Si è svolto a Firenze

Settore farmaceutico: delegati a convegno

Iniziativa per il contratto - Sciopero nazionale il 25 luglio - Riguarda anche le aziende «cosmetiche»

Il convegno unitario dei delegati delle fabbriche del settore farmaceutico e della cosmetica, organizzato per iniziativa dei sindacati nazionali (Federchimici-Cisl, Filce-Cgil e Uilil) con la partecipazione dei segretari provinciali maggiori interessati, ha preso in esame la vertenza contrattuale tuttora bloccata dalla intransigenza padronale ed ha riconfermato la decisa volontà dei lavoratori farmaceutici di conquistare, insieme a tutti gli altri settori impegnati nella lotta, gli obiettivi fissati nella piattaforma contrattuale.

In questa direzione il convegno indica nella intensificazione della lotta, attraverso una più incisiva articolazione, la linea da contrapporre all'atteggiamento padronale, valida per respingere ogni manovra di rottura rispetto ai tempi brevi entro i quali la vertenza può essere obiettivamente conclusa.

Il convegno impegna pertanto le strutture sindacali, a tutti i

nuovo tuttora. E' in questo contesto che debbono essere giudicati gli attacchi al diritto di sciopero, le resistenze alle richieste dei lavoratori, le sospensioni del lavoro.

Di questo vi è piena consapevolezza tra i lavoratori e i sindacati; la grave situazione determinata dalla Solvay sarà uno dei motivi centrali dell'annunciato sciopero generale provinciale di 3 ore proclamato, nei settori industria e agricoltura, per giovedì 20 da CGIL, CISL e UIL.

I consigli di fabbrica delle aziende chimiche di Ferrara (Montedison, Solvay, Frago ed altre minori) che occupano circa 7 mila lavoratori, si sono incontrati sabato scorso con la giunta comunale e i capigruppi consiliari dei partiti democratici, invitati a pronunciarsi sulla lotta contrattuale che in questo settore.

Dopo una breve informazione sugli obiettivi del nuovo contratto e sul suo significato, gli operai e i dirigenti sindacali hanno denunciato e messo a nudo il disegno padronale e delle forze politiche di centro destra, che vorrebbero spingere i lavoratori ad uno scontro sociale di vasta portata, che tende a mortificare il diritto di sciopero, e a colpire i nuovi organismi di base. Il sindacato, compagno Costa ha ricordato che gli enti locali possono fare molto: «Voi — ha detto — non avete certo bisogno di superficiali manifestazioni di solidarietà ma di un concreto appoggio che nasca da un aperto confronto fra diverse forze politiche. L'obiettivo è quello di stringere attorno alla lotta dei chimici altri e vasti strati sociali».

Roberto Benvenuti

Violavano le leggi sull'apprendistato

Denunciati a Torino 230 industriali

TORINO, 17

Sono già 230 i padroni di piccole e medie aziende della provincia di Torino denunciati al pretore del lavoro per violazioni delle leggi sui minori e sull'apprendistato. Dopo le denunce di padroni dei comuni di Settimo e Grugliasco, mercoledi sono state presentate al magistrato 80 denunce documentate contro industrie sile nel comune di Collegno, uno dei comuni della cintura torinese, per imposizione agli apprendisti del turno di notte, del lavoro straordinario, del coltino per assunzione senza libretto, evasione dell'obbligo scolastico, imposizione di lavori nocivi e pericolosi a minori. In un comunicato la Camera del Lavoro di Torino fa presente che le grandi industrie, in particolare la FIAT, appaiono una buona parte della loro produzione, con i padroni responsabili di continue dilazioni. La vertenza — ha concluso — può essere rapidamente portata a termine, senza sacrificare però i contenuti della piattaforma, frutto di una ampia consultazione e di una scelta che ha mirato ad un regime di sottolavoro, viene affrontata su larga scala il lavoro a domicilio.

Bruno Ugolini

Per la difesa dell'affitto e le pensioni

ASSEMBLEE CONTADINE NEL MODENESE

Prosegue l'iniziativa di lotta dell'Alleanza - Presa di posizione unitaria della amministrazione provinciale - Le manifestazioni a Sassuolo, Vignola e Mirandola - L'intervento del compagno Marroni

MODENA, 16.

Per il servizio di informazione dei sindacati chimici

Le Federazioni nazionali dei chimici Filce e Uilil hanno istituito un servizio di informazioni telefoniche con un apposito numero, 868350, pre fissato 06, che dà ai richiedenti le ultime notizie sullo sviluppo delle organizzazioni provinciali della stampa, dai consigli di fabbrica, per avere tempestive notizie sullo sviluppo della vertenza contrattuale.

Per il servizio di informazione dei sindacati chimici

La vertenza contrattuale tuttora bloccata dalla intransigenza padronale ed ha riconfermato la decisa volontà dei lavoratori farmaceutici di conquistare, insieme a tutti gli altri settori impegnati nella lotta, gli obiettivi fissati nella piattaforma contrattuale.

Il convegno impegna pertanto le strutture sindacali, a tutti i

Il convegno impegna pertanto le strutture sindacali, a tutti i

Il convegno impegna pertanto le strutture sindacali, a tutti i

Il convegno impegna pertanto le strutture sindacali, a tutti i

Il convegno impegna pertanto le strutture sindacali, a tutti i

Il convegno impegna pertanto le strutture sindacali, a tutti i

Il convegno impegna pertanto le strutture sindacali, a tutti i

Nessun impegno della Confindustria per il Mezzogiorno

BRESCIA, 17

I chimici della Cisl si interrogano sul patto federativo e sulle prospettive del rinnovo contrattuale. Questi i temi del congresso nazionale straordinario della Federchimici Cisl aperti oggi a Brescia, in un salone della Camera di Commercio.

Sono presenti 350 delegati in rappresentanza di 120 mila iscritti, con loro i dirigenti della FILCEA-CGIL Ciplan, Brescia, della Uilil, della Uilil-CID-Uilil, Colonnelli e Cririco, il segretario generale della Cisl Bruno Storti.

Doveva essere, questo, un congresso per l'unità e lo scioglimento per la nomina dei delegati al congresso straordinario confederale della Cisl indetto per settembre secondo gli impegni assunti nel novembre 1971 a Firenze. Ma, come è noto, il processo unitario ha subito una battuta di arresto e quindi si è verificata una situazione di fatto alla federazione tra CGIL, CISL e UIL. Ora i chimici della Cisl sono chiamati proprio a valutare le nuove prospettive del processo unitario oltre naturalmente i temi del rinnovo contrattuale.

Così, nel tardo pomeriggio, il secondo elemento è che mentre il ministro per la programmazione economica parla di sviluppo dell'occupazione nel Sud, non tiene conto — dice la Confindustria — della incompatibilità di questa esigenza con quella di ristrutturazione e di ammodernamento tecnologico, due fattori determinanti di una economizzazione di manodopera.

Per quanto il riguarda il Mezzogiorno, il ministro per gli industriali da questa critica a Giolitti fanno discendere un loro sostanziale disimpegno verso le regioni meridionali, un rifiuto di un attacco all'occupazione da essi portato avanti attraverso i cosiddetti piani di ristrutturazione.

Manifestano i telefonici del Lazio

Dopo l'ultimo incontro svolto nei giorni scorsi presso il ministero del Lavoro fra le organizzazioni sindacali e la SIP-Intersind presentate il ministro — e che ha visto, ancorché una volta, riaffermato con estrema fermezza il rifiuto dell'azienda ad ogni tentativo di soluzione della vertenza — si intensifica la lotta di resistenza della SIP-Intersind, hanno deciso un ulteriore e più incisivo movimento di mobilitazione, mercoledì prossimo, a migliaia si raccoglieranno davanti alle sedi del ministero del Lavoro e della STET a Roma.

Alla manifestazione parteciperanno anche i responsabili sindacali di tutt'Italia e le segreterie nazionali delle Federazioni.

Forte sciopero nelle aziende di birra

In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto hanno scioperato ieri in tutta Italia i dipendenti del settore birra. Lo sciopero è stato ovunque compatto: così a Torino (Dreher 100% operai e impiegati); a Messina (Birra Messina 100%); a Bologna (Prinz Brau 100%); a Bari (Peroni 100%); a Roma (Peroni e Whurrer 100%); a Padova (Itala Pilsen 100%); a Livorno (Peroni 100%); a Trieste (Dreher 100%); a Varese (Poretto 100%). Nei prossimi giorni l'azione prosegue con scioperi articolati.